

Il lavoro dignitoso si realizza in condizioni di uguaglianza, sicurezza e dignità



Home



News



Blog



Iniziative

username

Password dimenticata

.....



Blog

Ott
19
2012

Commenti
2

Le Banche "buone"



E' possibile per una banca pensare al benessere economico dei lavoratori e sopravvivere al tempo stesso alla crisi finanziaria? E' una domanda che si sono posti in molti vista la "cattiva" reputazione che molte banche e istituti finanziari hanno saputo conquistarsi negli ultimi anni, tanto da essere additate come epicentro del crash del 2008. "Too big to fail", troppo grandi per fallire è stata la giustificazione al susseguirsi di piani di salvataggio per evitare il collasso di altre grandi banche, mentre l'economia reale andava alla deriva.

Servono banche socialmente responsabili, il cui ruolo principale sia quello di fornire servizi ai clienti e non di aumentare i profitti degli azionisti. Un'utopia? A quanto pare no per la Japan's Rokin Bank, una cooperativa finanziaria guidata dai sindacati il cui mandato è promuovere il benessere dei lavoratori e che aderisce ai principi guida della "sincerità, giustizia e apertura".

Simile alle cooperative di credito, le Rokin Banks godono di una condizione particolare e unica nella Japanese Labour Bank Law, secondo la quale queste banche non devono lanciarsi alla ricerca del profitto a tutti i costi bensì dovrebbero piuttosto promuovere il benessere dei propri membri.

Nel concreto, all'inizio della crisi del 2008 la Rokin Bank, su richiesta del governo, ha messo a punto un programma per aiutare i lavoratori che avevano difficoltà a pagare i mutui. Consulenza finanziaria, riduzione delle rate e dilazione dei pagamenti, prestiti a tassi favorevoli alle persone che perdono la propria casa perché rimasti disoccupati a causa della crisi, sono solo alcune tra le misure approntate dalla Rokin Bank che, in caso di insolvenza da parte dei clienti, viene compensata da fondi governativi.

Un vero e proprio sistema di soccorso finanziario d'urgenza a tassi di interesse vantaggiosi che la Rokin Bank mette a disposizione dei lavoratori e delle loro famiglie anche in casi di catastrofi naturali come terremoti o cicloni.

Secondo lo studio dell'ILO del 2011 "ROKIN Bank: The story of workers' organizations that successfully promote financial inclusion," (Rokin Bank: la storia di organizzazioni dei lavoratori che sono riuscite a promuovere l'inclusione finanziaria) il sistema adottato da queste banche è stato fondamentale per la loro sopravvivenza e gli ha consentito di rimanere solvibili alla fine degli anni '80 quando lo scoppio della bolla finanziaria in Giappone portò al collasso di molti istituti finanziari che avevano fatto grossi investimenti nel credito immobiliare.

Oggi la Rokin Bank gode di ottima salute con 13 banche in tutto il Giappone, 642 filiali e circa 10 milioni di membri, perlopiù del mondo sindacale, di cooperative di consumatori e di organizzazioni di mutuo soccorso. I depositi di garanzia delle banche Rokin ammontano a 17,5 miliardi di YEN (225 milioni di dollari), che rappresentano il 2 per cento del totale dei depositi di garanzia del Giappone.

"Il sistema finanziario deve essere al servizio dell'economia reale e deve smetterla di giocare con il denaro altrui. Le banche devono ritornare al loro ruolo originale e finanziare le imprese sostenibili perché possano investire e creare occupazione. Le politiche del lavoro, le politiche sociali e ambientali devono contare tanto quanto quelle macroeconomiche. Oggi non è così!" (Juan Somavia, ex Direttore Generale dell'ILO, 1 maggio 2012)



Inserisci commento

Per inserire un commento devi essere un utente registrato e loggato.

Se non sei ancora registrato [clicca qui](#)



Archivio

- ➔ 2012
- ➔ 2011
- ➔ 2010



Argomenti

- ➔ Crisi economica e finanziaria
- ➔ Disoccupazione
- ➔ Responsabilità sociale d'impresa
- ➔ Lavoratori migranti
- ➔ Settori economici
- ➔ Sicurezza sociale
- ➔ HIV/AIDS
- ➔ Salute e sicurezza sul lavoro
- ➔ Lavoro minorile
- ➔ Lavoro forzato
- ➔ Occupazione giovanile
- ➔ Condizioni di lavoro
- ➔ Pari opportunità e discriminazione
- ➔ Diritto del lavoro
- ➔ Stabilità del posto di lavoro
- ➔ Formazione e politiche dell'occupazione
- ➔ Sviluppo sostenibile e globalizzazione
- ➔ Green jobs
- ➔ Dialogo sociale e contrattazione collettiva



Seguici su Twitter



ILO webTV



Presentazione video



Video

chiudete i paradisi fiscali!

19/10/2012 ore: 15:17 | ivan85

E vada per la Tobin, basta che però non vada a colpire i risparmiatori ma gli speculatori! Ma che ne dite dei paradisi fiscali? Cercateli e chiudeteli! Sono quelli i veri nemici! E poi non volgiamo parlare anche di quelle multinazionali che hanno sede proprio a Londra dove fanno enormi profitti e non pagano una sterlina di tasse?!? Semplice, trasferiscono i loro profitti in paesi che hanno tasse più basse. La verità è che questa globalizzazione fa acqua da tutte le parti!

servone regole per la finanza!

19/10/2012 ore: 15:10 | carlogiovane

Certamente le banche hanno delle responsabilità e certamente le banche cooperative, più vicine alle necessità delle persone e alle comunità, hanno sostenuto molti clienti in questo momento di crisi. Ma il problema è molto più generale e molto più grande. Il problema riguarda una finanza in mano a pochissime persone, anzi pochissime multinazionali, che sono ormai fuori controllo. Persino i governi le temono. Dopo anni, ho letto qualche giorno fa che alcuni paesi europei, inclusa l'Italia, starebbero per mettere a regime la cosiddetta Tobin tax. Resta fuori però il principale mercato europeo, cioè Londra. Un timido tentativo di mettere un freno a questa finanza selvaggia da parte di qualche paese volenteroso. Il meccanismo concepito da James Tobin nel lontano 1972 potrebbe funzionare ma solo se adottato a livello globale. Peccato, un'occasione persa.

Top



Foto



Voci sul lavoro
dignitoso



Costituenti italiani
dell'ILO



Costituenti
sammarinesi dell'ILO



Ufficio ILO per l'Italia
e San Marino



Partners

LAVORO

HOME NEWS BLOG INIZIATIVE FORUM

chi siamo il progetto materiali contatti

Copyright and permission
1996 - 2010
International Labour Organization (ILO)
Disclaimer

Content Management System - Ariadne Content Manager